

Pagine a cura di Davide Santandrea

Con queste due pagine terminiamo il viaggio che ha approfondito il grande tema dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Un argomento troppo spesso taciuto, quasi a non voler affiancare nella stessa frase la parola "soldi" e la parola "Chiesa". Eppure, in questo viaggio cominciato a luglio 2020, abbiamo scoperto che dire come vengono spesi i soldi è una scelta intelligente, un gesto di trasparenza che fa bene prima di tutto a chi quei soldi li spende. Ad aprile 2020 la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato un importo straordinario di 200 milioni di euro provenienti dall'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Un fondo speciale che è stato distribuito in modo proporzionale a tutte le Diocesi d'Italia. Un modo concreto per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19, ancora oggi non risolte. Alla Diocesi di Imola sono arrivati 530mila euro. Dopo essersi confrontato con il collegio dei consultori, il vescovo Giovanni Mosciatti li ha ripartiti tra parrocchie, centri estivi e realtà socio assistenziali che operano sul territorio. In questi mesi abbiamo raccontato l'opera de La Mongolfiera, che aiuta famiglie con bambini disabili, e di Casa Novella, che accoglie ragazze madri e giovani in situazioni di disagio. Siamo andati a trovare la comunità della Papa Giovanni XXIII e abbiamo analizzato come la Caritas diocesana aiuti una larga fetta della popolazione cittadina che vive al di sotto della soglia di povertà assoluta. Abbiamo dato voce a chi, negli uffici di curia, si occupa della raccolta delle offerte per i sacerdoti e dell'8xmille; infine abbiamo chiesto ad un convinto sostenitore di questo strumento perché devolva da tempo una parte delle sue tasse alla Chiesa cattolica. «Perché ho visto che i soldi vengono spesi presto e bene», ci ha risposto. Tante altre vicende avremmo potuto raccontare. Un unico denominatore accomuna questi articoli: si rintracciano storie e volti di persone aiutate in un periodo drammatico. La fede implica l'apertura all'altro. Che non si dica che "soldi" e "Chiesa" non possono stare nella stessa frase.

Intervista a Maurizio Barelli che da anni destina una parte delle tasse alla agli indigenti, così come la valorizzazione del patrimonio storico-artistico,

Con l'8xmille soldi spesi «pr

Maurizio Barelli (nella foto a destra), convinto sostenitore dell'8xmille, destina alla Chiesa cattolica una parte delle sue tasse perché ritiene sia fondamentale alimentare una somma che, in maniera concreta, fa del bene a tante persone. Poi, in qualità di presidente del Comitato RestaurOsservanza - la onlus che in questi anni sta recuperando gli spazi dell'ex convento dell'Osservanza di Imola - ha visto da vicino che i soldi possono essere spesi «presto e bene».

Barelli, cosa pensa dell'8xmille? Cosa la convince, tutti gli anni, a firmare?

L'8xmille aiuta diverse attività, non solo di stampo ecclesiale ma anche civile, sostenendo una buona parte della società italiana. Solo per fare un esempio: il fatto che questo strumento possa sostenere le famiglie che busano alla porta della Caritas, per me è uno stimolo fondamentale a donare. E come la Caritas anche quelle realtà che aiutano gli indigenti, svolgendo un compito sussidiario allo Stato. Negli anni ho seguito diverse famiglie in difficoltà e ho visto che si costruiscono dei percorsi affinché quella famiglia esca dallo stato di indigenza. Non si riduce tutto all'assistenzialismo, non potremmo permettercelo. La persona va aiutata proprio quando è in difficoltà.

Si affianca poi la valorizzazione del patrimonio culturale.

Sì, all'aiuto alle persone in difficoltà si aggiunge anche la quota parte destinata al recupero di immobili storici di cui la Chiesa è abbondantemente dotata e, al posto dello Stato, mantiene e



rende fruibile per tutti i cittadini italiani e non. Questa quota apparentemente non soddisfa le necessità immediate delle persone ma arricchisce il patrimonio artistico, storico e monumentale italiano che ha un valore immenso. Se poi entrassimo nei dettagli di come vengono spesi questi soldi si scoprirebbero degli elementi molto interessanti.

Andiamo a fondo.

Di solito i donatori, giustamente, si chiedono: verranno poi spesi bene questi soldi? Intanto c'è da dire che lo Stato effettua

L'ex convento dell'Osservanza di Imola, da quando sono cominciati i restauri nel 2017, ha beneficiato anche dei soldi dell'8xmille. «Su 800mila euro totali sono 289mila quelli derivati dal sostegno alla Chiesa cattolica»

un controllo abbastanza stringente sull'utilizzo delle devoluzioni, la sorveglianza è attenta e arriva fino ai controlli della Finanza. E poi, al netto di tutto ciò, la mia personale esperienza mi insegna che questi soldi vengono spesi presto e bene.

Perché presto?

Presto perché chi ha interesse a sistemare un immobile per renderlo fruibile vuole velocemente averlo a disposizione ed è attivissimo nel tentare di accorciare i tempi dei cantieri. Le decisioni sono rapide anche perché, nella regolamentazione dell'uso di

Noi e i social network, liberi o schiavi?

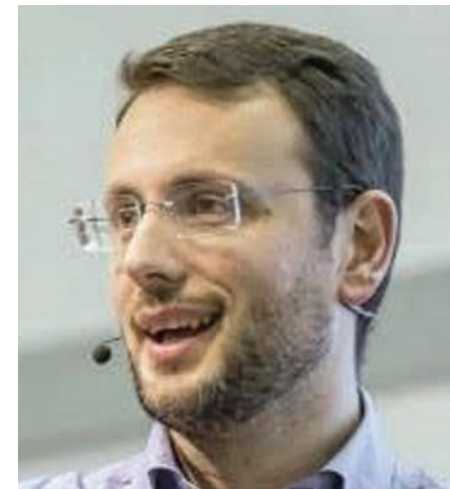
Al via i Quaresimali (in streaming) della parrocchia di San Francesco. Il 23 alle 20.45 ospite Luca Botturi

In questi ultimi anni e ancor più in questi ultimi 12 mesi, a causa delle circostanze contingenti, siamo stati catapultati in una nuova era in cui internet, il cellulare, i social media la fanno da padrone, sia per gli adulti quanto per i giovani. Nomi come Facebook, Instagram, Whatsapp, Youtube, Twitter da sconosciuti che erano sono diventati ben presto realtà virtuali in cui investiamo sempre più il nostro tempo. La nostra vita è cambiata ed ora abbiamo bisogno di essere sempre connessi: e non sempre per necessità. Se per caso dimentichiamo a casa il nostro cellulare, uno strano senso di disorientamento ci assale. Non solo ora possiamo raggiungere gli altri al bisogno, ma con pochi click condividere con loro istanti

della nostra vita, delle nostre vacanze o delle persone che amiamo. Che lo vogliamo o no, siamo nel pieno di un cambiamento d'epoca. Il nostro modo di relazionarci con gli altri sta cambiando: siamo amici di tutti ma paradossalmente sempre più soli. Siamo diventati impazienti se qualcuno non risponde subito ad un nostro messaggio e la nostra capacità di concentrazione è andata a picco, viviamo dipendenti dall'arrivo di qualche notifica. La situazione si è paradossalmente aggravata dalla circostanza contingente, che ci ha costretto ad un uso costante di questi mezzi. In mezzo alle sfide educative che ci troviamo ad affrontare e che sono all'ordine del giorno, cerchiamo un orientamento.

Parleremo di tutto ciò nel primo Quaresimale 2021 della parrocchia di San Francesco, dal titolo Noi e i Social Network, liberi o schiavi? Educare al tempo di Internet, che si terrà Martedì 23 Febbraio alle ore 20.45 in diretta Facebook dalla pagina della Parrocchia di San Francesco: [facebook.com/sfrancesco.page.it](https://www.facebook.com/sfrancesco.page.it). Ospite il dottor Luca Botturi, Professore in Media in educazione presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Sarà occasione per tutti noi di guardare a fondo queste nuove sfide, conoscere meglio questi strumenti mostrandone i limiti ed i pericoli, ma al contempo facendocene scoprire il lato positivo.

Marco Fadda
della parrocchia di San Francesco



SEMINARIO DIOCESANO DI IMOLA
via Montericco 5/a

Preghiamo insieme per le vocazioni

Santa Messa ore 19

Dal 22 al 28 febbraio

- lunedì per tutte le vocazioni alla vita cristiana
- martedì per i giovani e insieme ai giovani
- mercoledì per la famiglia

La risposta alla domanda che ha intricato i pensieri dei sapienti e innesca le lotte della giovinezza è racchiusa in una parola di Dio, nascosta nel cuore di tutti: "Sei mio figlio".

Chiesa cattolica. L'aiuto concreto sono le finalità che lo convincono «esto e bene»»

questi finanziamenti, ci sono termini di scadenza molto stringenti.

E perché bene?

Bene perché chi usa queste risorse è costretto a contribuire in prima persona per raggiungere la cifra globale dell'intervento, dal momento che non viene mai finanziato per intero un progetto. Ciò significa, nel caso di una parrocchia, coinvolgere la comunità intera. Essa deve trovare i fondi per completare l'intervento e allora si mette in moto, crea socialità, fa lavorare fianco a fianco le persone, agevola la costruzione di una rete positiva tra i membri della comunità o del territorio. L'altro aspetto da tenere in considerazione è il tentativo di fare il massimo con i soldi ricevuti, senza sprechi. Sembra strano ma spendere soldi presto e bene è possibile anche in Italia.

Parliamo del Comitato Re-



staurOsservanza. I lavori all'ex convento (nella foto il chiostro) non sono ancora terminati ma parrocchia, movimenti ecclesiali, volontari e istituzioni hanno saputo dialogare per recuperare e valorizzare una porzione di città veramente importante. Un caso virtuoso di collaborazione, grazie anche ai soldi giunti dall'8xmille...

Abbiamo sperimentato che da soli non si fa nulla e il risultato ottenuto non è casuale. Siamo partiti a maggio 2017 dal restauro di una piccola porzione di un tetto collabente e si sono susseguiti tanti lavori, da ultimo quello che terminerà a marzo con i nuovi spazi per gli scout. I fondi dell'8xmille ci stanno aiutando molto: su 800mila euro totali sono 289mila quelli derivati dal sostegno alla Chiesa cattolica. I "miracoli" nella creazione della onlus e nella ricerca fondi sono stati due. Il primo è interno alla parrocchia: diverse entità - Circolo Silvio Pellico, Age-sci e Azione Cattolica - prima agivano ciascuna per conto proprio. Dal 2017, essendo obbligati a lavorare insieme, hanno approfondito e migliorato i rapporti, un aspetto fondamentale per la comunità intera. Il secondo miracolo? Il convento era conosciuto tra gli scout ma non era considerato all'interno della città, se ne è sempre parlato poco. Da quando è partita la ricerca fondi e si è cominciata a raccontare la secolare storia del convento, nella coscienza cittadina l'immobile è divenuto conosciuto e apprezzato.

Dalle sim per le lezioni online al servizio nei centri estivi

Grazie ai 3.000 euro ricevuti dalla Cei la San Vincenzo di Lugo ha sostenuto persone e famiglie in difficoltà in piena pandemia

Quando due o più si riuniscono nel mio nome. Il titolo dello statuto della Società San Vincenzo de' Paoli da solo dice tanto sul metodo di lavoro che adottano i volontari della onlus. «La San Vincenzo non ha un io, ha un noi. Le decisioni si prendono sempre insieme, questa è la nostra peculiarità» sintetizza Leonardo Di Filippo, per la San Vincenzo tesoriere in diocesi e coordinatore in regione.

Questo "noi" a Lugo conta una quarantina di volontari che tutte le settimane aiutano persone e famiglie in difficoltà. Le esigenze sono le più disparate: alimenti, vestiti, ricerca del lavoro, richiesta di mobili, elettrodomestici e perfino posti letto.

Solo a Lugo sono circa 70 le famiglie assistite per un totale di 150 bisognosi che trovano calore e conforto nel rapporto con la San Vincenzo. Sì perché, prima che la pandemia imponesse un rigoroso distanziamento, tra i gesti più significativi per i volontari vi era la visita domiciliare, un modo per condividere la fatica di chi vive nel bisogno e affiancarli per un percorso di riscatto sociale. «Ora non ci restano che le telefonate a domicilio - scherza Di Filippo -. Certo, ci stanno un po' strette perché non vedersi in faccia complica le cose. L'accompagnamento alle famiglie, tratto distintivo della San Vincenzo, si fa stando con le famiglie stesse».

Come spesso abbiamo documentato su questo giornale, il Covid-19 non ha fatto altro che aggravare situazione già instabili o precarie. I soldi stanziati dalla Cei, derivati dall'8xmille, hanno dato respiro alle casse di tante famiglie che vivono in Italia. Alla San

Vincenzo sono stati destinati 3.000 euro, spesi su progetti mirati: «La maggior parte delle risorse, circa la metà, le abbiamo impiegate nel primo lockdown (in primavera 2020, ndr) per comprare delle ricariche telefoniche alle famiglie con figli - continua Di Filippo -. Il motivo? Siamo in contatto con nuclei familiari che non possono permettersi il wi-fi e l'unico modo per consentire ai bambini di seguire le lezioni attraverso la didattica a distanza era fornire loro delle sim con abbonamenti a internet. La somma restante è stata usata per dare lavoro ad alcuni ragazzi. Questi, grazie al parroco di San Gabriele don Bruno Resta, hanno svolto servizio al centro estivo parrocchiale aiutando i più piccoli nello studio e passando le ore di gioco insieme a loro (nella foto). Questo progetto, poi, è continuato con l'inizio dell'anno scolastico e le soddisfazioni non mancano. Un giorno un bambino musulmano, uscendo per venire all'aiuto allo studio, ha esclamato: "Mamma, vado a giocare da Gesù". Noi non abbiamo fatto niente di speciale, abbiamo svolto il nostro lavoro, ma non è affatto scontato che un bambino dica queste cose: la fiducia che le famiglie hanno riposto in noi è ripagata».

Un servizio, quello svolto dalla San Vincenzo, che al giorno d'oggi mira a progetti sempre più specifici: «La forza sta anche nel fare rete con altre realtà. In comune accordo con i servizi sociali e la Caritas collaboriamo per aiutare a fare la spesa, pagare le bollette, far fronte alla burocrazia... spesso ci capita di avere a che fare con persone analfabete che non sanno come muoversi» conclude Di Filippo.



Ai Soci de LA BCC ravennate, forlivese e imolese è riservato l'abbonamento annuale (nuovi e rinnovi) per il 2020/2021 a condizioni di particolare favore.

Il versamento può essere effettuato presso una qualsiasi filiale della Banca, sul conto corrente

n. 55 - 122050

IBAN IT47A0854221004055000122050

Intestato:

Il Nuovo Diario Messaggero

Il costo dell'abbonamento è di € 25,00 anziché € 47,00

Soci

www.labcc.it

